

VERSO PALAZZO CHIGI

Silvio si prenota Bush ma il governo è in alto mare

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

Il leader del Pdl stringe i tempi per chiudere la squadra di governo, dato che oggi al Quirinale iniziano le consultazioni con i presidenti delle Camere, Schifani e Fini: domani sera Berlusconi potrebbe ricevere l'incarico dal Capo dello Stato, per tornare al Colle con la lista dei ministri entro venerdì pomeriggio. Ma la squadra è di nuovo per aria anche per il braccio di ferro FI-An, espresso in una telefonata fra Berlusconi e Fini ieri sera. An insiste per avere un terzo ministero di peso, ma il leader del Pdl non cede sul Welfare a Fi: potrebbe andare a Stefania Prestigiacomo anziché a Sacconi. E per la Giustizia risale Alfano, dato che Scajola insiste per le Attività produttive. Si profila intanto l'agenda di politica estera per Berlusconi premier: non sarà lui a far visita al presidente Usa, ma potrebbe essere Bush a venire a Roma l'11 giugno, di ritorno da un vertice Usa-Ue in Slovenia. Slitta invece il viaggio in Israele,

annunciato dal leader Pdl già in campagna elettorale come prima tappa: la coincidenza delle celebrazioni per il sessantesimo dello Stato d'Israele, tra il 12 e il 14 maggio, con la nascita del governo in Italia offrono la scusa per evitare quello che, nel mondo arabo, potrebbe essere letto come uno sgarbo. Un messaggio positivo sarà la probabile visita in Italia dal 3 al 5 giugno del presidente egiziano Mubarak, per firmare l'accordo che il governo Prodi aveva stilato, appuntamento bilaterale saltato per la caduta dell'esecutivo. Per sbrogliare il puzzle di governo ed evitare pubblici totoministri, ieri Berlusconi non è andato dai deputati Pdl a Montecitorio che hanno proclamato Cicchitto capogruppo. Silvio è rientrato a Roma da Arcore con l'Airbus imbarcando Bossi e altri. A Palazzo Grazioli ha ricevuto i leghisti Maroni e Calderoli. Tema la pretesa di due vicepresidenze che fa arrabbiare An. Bossi vuole Rosi

Mauro al Senato e Stucchi alla Camera. In serata secondo round: a Palazzo i forzisti Cicchitto, Bondi, Scajola, Verdini e Ghedini. An vuole un'altra poltrona per Ronchi, anche se «non c'è un aut aut sul Welfare», annuncia La Russa. Ma Silvio vuole evitare lo «spacchettamento» perché dal Quirinale sarebbe arrivato l'invito a non creare otto ministri senza portafoglio. An ha La Russa alla Difesa («di solito gioco d'attacco»), scherza e Matteoli alle Infrastrutture, ma chiede una rosa di viceministri: Landolfi alle Comunicazioni, l'oncologo Cognetti alla Sanità, Urso al Commercio Estero o magari **Mantovano** all'Interno. «Le uniche caselle certe sono Tremonti all'Economia e Gianni Letta» sottosegretario alla Presidenza con delega ai servizi, dice perplesso un pidiellino. Poi Frattini agli Esteri; Gelmini all'Istruzione, Fitto Affari Regionali; Elio Vito, in pista per la Giustizia, potrebbe andare ai Rapporti col Parlamento e Bonaiuti tornerebbe sottosegretario alla Presidenza. La Prestigiacomo si gioca l'Ambiente con la Brambilla e le Pari Opportunità con Giorgia Meloni. Il digitalizzatore Stanca potrebbe essere solo un vice. Risputa Lupi per la Funzione Pubblica. Alla Lega l'en plain: Maroni all'Interno, Bossi alle Riforme, Calderoli all'Attuazione del Programma, Zaia all'Agricoltura.

